

Data:
sabato 27.09.2014

Tutti contro: Wwf, protezione animali, Legambiente, Arci e socialisti (ce ne sono ancora?)

No, la chiesa non s'ha da fare

Nei pressi di Arezzo. Sembra dia inquinamento visivo

DI GOFFREDO PISTELLI

C'è il Wwf, l'Ente protezione animali, Legambiente, i Medici per l'Ambiente, l'Arci e persino i Socialisti riformisti: tante le associazioni che, ad Arezzo, hanno aderito al comitato «Difendiamo il territorio», per impedire la costruzione di una chiesa nella collina di San Fabiano, nord-est della città, approvata dalla giunta cittadina di centrosinistra. In cima a quella collina, come ha scritto ieri il *Corriere Fiorentino*, c'è una fortezza medicea che, ha deciso il comitato, «restaurata sarà il fulcro di un recupero turistico ed economico importantissimo per la città».

E sotto, non lontano da dove si vorrebbe edificare, passa l'acquedotto costruito da Vasari. Ergo la chiesa, 3.500 metri quadrati di superficie per 10 metri d'altezza, non proprio S.Pietro insomma, pensata per 300 fedeli e provvista di centro anziani e aule per il catechismo, la chiesa, dicevamo, non s'ha da fare.

Un altro caso di inquina-

mento visivo, sembrerebbe. Non privo, ritiene qualche maligno, di venature anticlericali, visto che il complesso sorgerebbe in continuità con le case del quartiere e che già esistono. È proprio per l'allargarsi di quel pezzo di città che l'arcidiocesano, retta da monsignor **Riccardo Fontana**, ha chiesto di poter costruire la nuova parrocchia, che sarà intitolata Santa Croce Nuova. Ragioni che non impietosiscono affatto quelli del Comitato: «La popolazione aumenta? Non certo quella italiana e cattolica», dicono a mezzo dello stesso quotidiano, ricordando all'arcivescovo «che nella zona ci sono altre chiese che potrebbero essere utilizzate», mentre in un'altra parte della città, denominata Meridiana, «i fedeli pregano in un container, non sia stato previsto

un intervento del genere, auspicato anche dall'amministrazione comunale».

Gli attivisti del Comitato sono sicurissimi del fatto loro: «Su San Fabiano», dicono, «c'è un vincolo del 1962, sulla fortezza del 1956, entrambi reiterati e fatti propri dal Piano integrato del territorio-Pit, della Regione. Ce n'è poi un altro, indipendente dai primi due, che riguarda il cimitero e le sue attività». Ma il comitato non è solo indignato all'idea di una costruzione in quel punto lì, «ci disturbano inoltre le tempistiche: a gennaio di quest'anno è stato acquistato un terreno agricolo, a metà marzo è stata presentata in Comune la richiesta di variante al piano strutturale e il 30 aprile la giunta, all'unanimità, ha dato il via all'iter». Una sollecitudine un po' sospetta, si vorrebbe dire. Il parroco di Santa Croce, don **Francesco Bernardini**, cioè della chiesa esistente divenuta troppo piccola, assicura che la progettazione ha tenuto conto dei vincoli e che la nuova parrocchia sarebbe «un luogo aperto alla

collettività con un campo da calcetto, ma non un centro polivalente».

Non è che l'inizio: la pagina Facebook «Difendiamo il territorio» è già aperta da giugno, registra 462 «mi piace» e utilizza come immagine del profilo, proprio l'acquedotto vasariano, il che potrebbe indurre il visitatore a pensare che si voglia murare la chiesa a ridosso di quelle arcate. La battaglia si infiammerà di certo. E forse, più che per gli aspetti ambientali potrebbe essere rilevante per quelli politico-sociologici.

Agli osservatori di cose cattoliche, per esempio, questa piccola storia di provincia potrebbe suggerire una riflessione su quanto la simpatia verso Papa **Bergoglio** nel Paese sia inversamente proporzionale al fastidio provato verso la sua chiesa, trattata come un inceneritore, un elettrodotto, un raccordo autostradale qualsiasi, tanto da meritare i *Nimby, not in my back yard*, di turno. La parrocchia? Non nel mio cortile.

—© Riproduzione riservata—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.